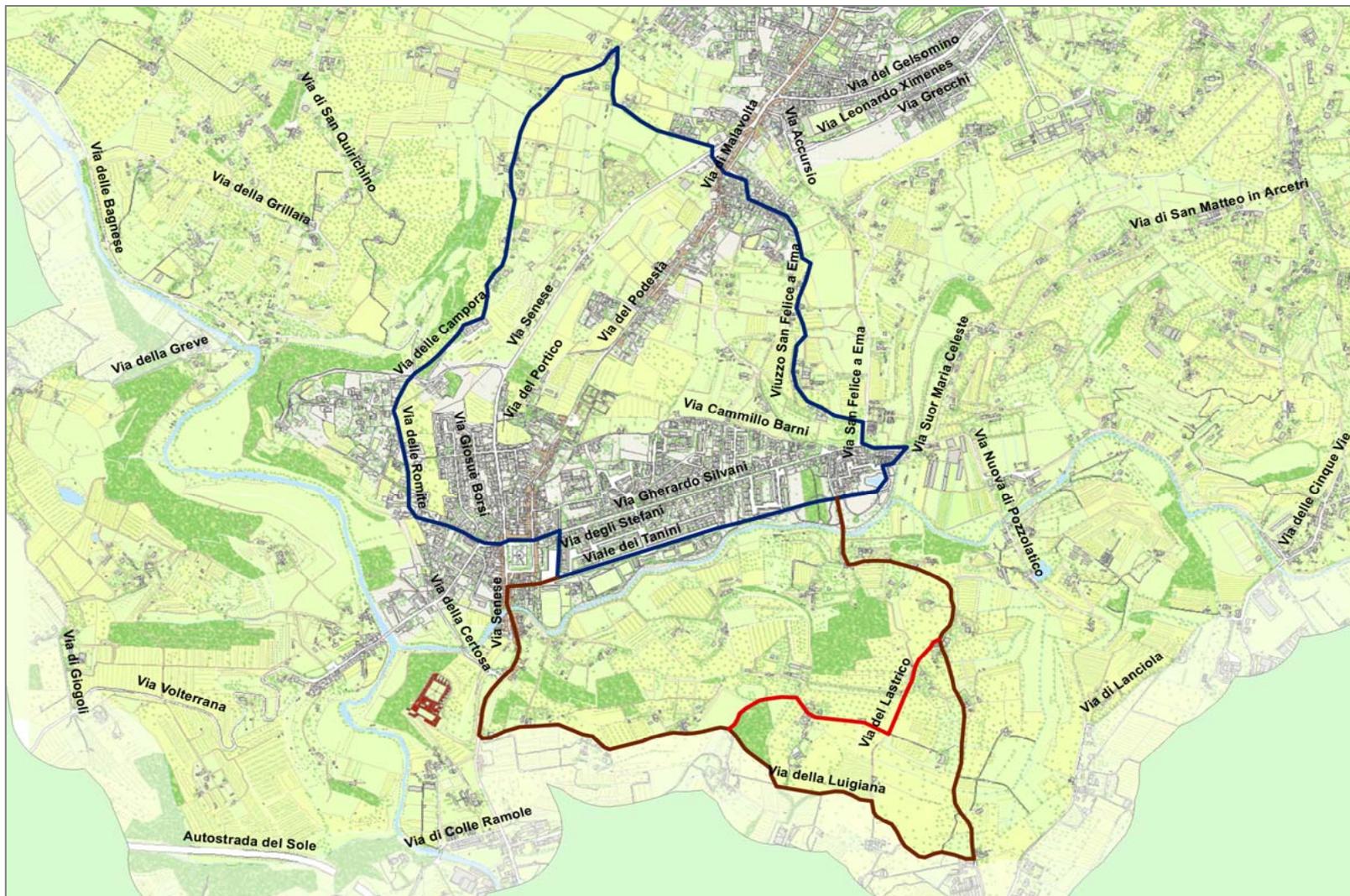


La mappa - Percorso collegato breve - Itinerario rosso



Percorso collegato breve - Itinerario rosso Dal Galluzzo verso est: il poggio della scaglia

Percorso breve: Via Vecchia di Pozzolatico - Via del Lastrico - Via del Poggio alla Scaglia - strada vicinale - Via della Luigiana - Via Senese - Via Biagini - Piazza Acciaiuoli

La **Via Vecchia di Pozzolatico** (il toponimo Pozzolatico pare derivare dal latino "Puteum laticum", cioè poggio degli olivi) si apre a destra sul tratto finale di Via Gherardo Silvani, poco prima dell'incrocio con Via di S. Felice a Ema. Fatti un centinaio di metri e superati l'area di nuova edificazione di Via dei Campi Lunghi (alla nostra sinistra) e il **Parco di Via Vecchia di Pozzolatico**, detto **La Pioppeta** (a destra) inizia l'impegnativa salita.



Parco di Via Vecchia di Pozzolatico

Detto anche "La pioppeta", si estende su una superficie di 28 mila mq. E' popolato da 450 piante di alto fusto, in specie pioppi bianchi. Sul fianco interno del parco scorre il torrente Ema e non è raro avvistare sulle sue rive gli aironi bianchi.



Al primo tornante di Via Vecchia di Pozzolatico



Panorami dal primo tratto di Via Vecchia di Pozzolatico

Dopo alcuni tornanti tra muri e muretti a secco, si aprono bellissimi panorami sul versante sud del colle di Pian de' Giullari, dove lo sguardo incontra i viali di accesso ai giardini delle ville storiche, come Villa Il Gioiello, dove dimorò, al confine e dopo l'abiura del 1633, il grande Galileo Galilei. Lungo il percorso, sul lato sinistro della strada, sebbene non chiaramente visibile (la parte sommitale è invece visibile dalla Pioppeta), la bella **Villa La Torricella**, adagiata su un poggio, appartenuta - tra gli altri - ai Canigiani, ai Ridolfi e ai Doni. Di origini medioevali, ha oggi aspetto ottocentesco. La colombaia richiama la presenza dell'antica torre.



Villa La Torricella

Proseguiamo su Via Vecchia di Pozzolatico sino ad incontrare un edificio rosa scuro. Si tratta dell'antica casa da signore "Il Lastrico".



Il Lastrico

Il Lastrico

Antica casa da signore e da lavoratore, prende il suo nome dal fatto che, nel Seicento, la strada sulla quale sorgeva - che collegava in modo diretto Impruneta a Firenze - dato l'intenso passaggio, fu lastricata (via del Lastrico, appunto). Per lastricare si usava la pietraforte (a Monteripaldi vi era un'importante cava).

Prendiamo adesso per **Via del Lastrico** (nell'antico collegava in modo diretto Firenze a Impruneta e pertanto vi si registrava un intenso passaggio, il che portò alla risoluzione di renderla più agevole e nel Seicento fu dunque lastricata). Percorrendo questa bella strada incontreremo, alla nostra destra, un cancello (ma, ricordiamo, la proprietà è privata) che immette su una bella strada bianca. Conduce alla **Villa di Poggio alla Scaglia** (privata e non visitabile).



Via del Lastrico: il cancello di Poggio alla Scaglia

Podere e Villa di Poggio alla Scaglia

Il toponimo deriva forse dalla presenza, nella zona, di un'antica cava di scagliola. Un viale pianeggiante contornato da olivi conduce a questa bella villa seicentesca (nel Quattrocento casa da signore), realizzata da Matteo Nigetti per la famiglia Tempi (che allora la possedeva). Di raffinata e solenne semplicità



Veduta parziale della Villa

mostra - nelle nicchie dei quattro portoni di ingresso - i busti in marmo dei principi medicei. I giardini a terrazza e le case della fattoria completano la bella proprietà.

Proseguendo ancora su un bel tratto panoramico si apre, alla nostra destra, l'incantevole **Via del Poggio alla Scaglia**. In lieve pendenza, si snoda tra campi di olivi e conserva la naturalità, il respiro e la bellezza piena della campagna.



Via del Lastrico e, a destra, Via del Poggio alla Scaglia



Via del Poggio alla Scaglia e, sullo sfondo, il podere Quattro Campi

Proseguiamo per giungere, poco dopo, a un agglomerato di antiche case, quasi un piccolo borgo. L'atmosfera è di assoluta armonia e di grande serenità. Siamo a **Segalari**.



Il piccolo borgo di Segalari

Segalari

Anche Colombaiuzza, Podere del Palazzo, Podere della Scaglia, Podere della Ragna, ha l'aspetto di un piccolo borgo.

Vi erano un tempo una casa, una torre, una colombaia, due casette da lavoratore, la cinta murata e i poderi di Tommaso Corbinelli (lo abbiamo già incontrato nell'itinerario precedente, questo possidente del XIV secolo). E a questo castelletto facevano capo tutte le varie proprietà dei Corbinelli disseminate nella zona. Dopo vari passaggi di proprietà (fu anche del padre di Beatrice Portinari) passò ai Segalari che poi la cedettero ai Ricci (abbiamo già incontrato anche loro, nel precedente itinerario). Furono i Ricci a trasformare la casa da signore in villa e a far erigere la cappella.

Il toponimo del luogo riconduce anche alla possibilità che qui si coltivasse la segale, che meglio del grano si adatta ai climi asciutti e ventilati e che meno abbisogna di concimazioni. In più è alimento per il bestiame.

Sullo spiazzo esterno del borgo si apre l'arco di ingresso all'incantevole corte interna.



La torre dalla strada laterale



La "porta di ingresso" alla corte del borgo



L'incantevole corte interna



Un'interessante insegna nella corte : il "Caffè"



L'arco di ingresso visto dalla corte



Mura a "scarpata"

Costeggiamo con pochi passi il borgo per continuare su una stradella vicinale, asfaltata nei suoi primi metri, poi sterrata, che si snoda in discesa tra due ripe boschive. Al termine del tratto incrociamo **Via della Luigiana**, su cui ci immetteremo voltando a destra.



Il primo tratto della stradella vicinale



Il tratto in terra della stradella

Via della Luigiana, fin dal XV secolo denominata Via di Parigi (da Parigi di Tommaso Corbinelli, proprietario di numerosi poderi e case da signore e lavoratore nella zona, non a caso ancora definita "I Parigi"), prese l'attuale nome negli anni Quaranta del Novecento quando il regime fascista ritenne non idoneo il toponimo che richiamava la Francia, nazione con la quale l'Italia era in guerra. Consultato il proprietario de I Parigi, Guido Salvadori, le fu conferito l'attuale nome che egli avrebbe voluto (se fosse nata una femmina) attribuire alla figlia.

La strada scende per poi risalire, offrendo belle vedute sulla campagna e - in cima al poggio - sull'antico complesso dei "**I Parigi**".



Da Via della Luigiana, la salita verso "I Parigi"



Veduta di parte del complesso de "I Parigi"



La strada prosegue

"**I Parigi**" - A dominare il poggio, questo complesso presenta una struttura quasi fortificata, cinta da mura, all'interno della quale spiccano le torri. In origini forse guardingo longobardo, data la posizione dominante sul colle, venne ampliato, nel periodo tre-quattrocentesco, con la costruzione di logge, corti, case da signore, pozzi, magazzini e cantine e prese il nome de "I Parigi" da Parigi Corbinelli, figlio di Tommaso, proprietario del podere e della casa da signore a esso legata, al quale si deve l'apposizione degli stemmi in pietra della famiglia. Passato come dote matrimoniale agli Antinori che ne mantennero il possesso dal '500 al '700 e ne indirizzano la funzione a fattoria, fu poi ceduto ai Marchesi Bartolomei, che lo riportarono a villa residenziale. Oggi è struttura ricettiva.

Da qui la strada comincia a scendere sensibilmente per poi riprendere quota e di nuovo scendere, offrendo belle viste sulla Certosa del Galluzzo.

Lungo il percorso, al lato sinistro della strada, la bella casa da signore di origine trecentesca un tempo detta "I Morli" (o i "Mandorli", a motivo della diffusa presenza di queste piante nei poderi della Villa e, in genere, in tutta la zona) appartenuta - tra gli altri - ai Quaratesi.

Proseguiamo con la discesa sino ad arrivare alla **Via Senese**, dove , piegando a destra, ci dirigeremo verso l'abitato del Galluzzo. Sul lato opposto della strada si erge, sul poggio di Montacuto, l'imponente mole del complesso della **Certosa del Galluzzo**.



Veduta sul Monastero della Certosa

Deviazione consigliata

Attraversando Via Senese, imbocchiamo Via della Certosa su cui si apre il cancello di ingresso della Certosa del Galluzzo (visitabile)



Veduta della Certosa e del Poggio di Montacuto



Veduta dal fronte stradale



La zona di ingresso



La Chiesa di S. Lorenzo



Interni della Chiesa



Veduta del Chiostro



Il Chiostro Grande (inizi XVI sec.)



Una delle 66 robbiane del Chiostro Grande



Il Chiostro dei conversi (1475-85)

Certosa del Galluzzo

Edificata a partire dal 1341 da Niccolò Acciaiuoli sul modello tipologico della Grande Chartreuse certosina presso Grenoble (1084), fu ampliata e arricchita nel tempo da numerose donazioni per subire, a seguito della soppressione degli ordini religiosi del 1810, un'ingente spoliazione del suo patrimonio di arredi e opere d'arte. Dagli ultimi trent'anni dell'Ottocento è proprietà dello Stato e dal 1958 ai Certosini, di rigida regola claustrale, sono subentrati i Benedettini cistercensi. Pensata per 18 monaci di clausura e 5 fratelli conversi, si compone di altrettante abitazioni (o celle, grandi per i monaci e piccole per i conversi), di un refettorio (bello il San Lorenzo tra due angeli di Benedetto da Maiano), di un parlatorio, della Sala capitolare, della sacrestia, del Chiostro Grande (1491-1520), con la vasta raccolta di opere robbiane (dove si aprono le celle dei monaci), del Chiostro dei Conversi.



Palazzo Acciaiuoli



Una delle grandi sale della Pinacoteca



Pontormo: la "Deposizione", part. dell'affresco



Pontormo: "Orazione nell'orto" (part. dell'affresco)

Il vicino Palazzo Acciaiuoli, con la sua caratteristica sagoma merlata, fu eretto come luogo elettivo di soggiorno per Niccolò Acciaiuoli (rampollo dell'illustre famiglia fiorentina, fu Gran Siniscalco del Re Roberto di Napoli), che qui avrebbe accolto sino a 50 giovani per avviarli allo studio delle arti liberali. Oggi solo il primo piano è visitabile e, nei suoi due saloni, trova sede la Pinacoteca che, tra le altre mirabili opere, ospita gli affreschi delle "Scene della Passione" (staccati dalle lunette del chiostro grande nel 1952 per garantirne la conservazione), opera del grande Jacopo Pontormo, realizzata durante la sua permanenza alla Certosa (1523-25) durante l'epidemia di peste abbattutasi a Firenze.

Proseguiamo su Via Senese sino a giungere al centro abitato del Galluzzo dove, alla nostra destra, imboccheremo **Via Biagini**, percorsa la quale ritroviamo Piazza Puliti e da qui a pochi passi la centrale **Piazza Niccolò Acciaiuoli**.

Informazioni tecniche

Lunghezza del percorso	km 3,6
Dislivello	m 102
Pendenza massima	18%
Tempo medio di percorrenza	passeggiata 1h 5' - corsa 33'
Impegno	****

Caratteristiche tecniche e sportive

Fondo e sede stradale	Prestare attenzione nelle strade strette che non hanno sede protetta per il pedone (Via Vecchia di Pozzolatico e Via Luigiana)
Adatto	A tutti i camminatori A tutti i runners
Tipologia di allenamento	Per le sue caratteristiche, questo tipo di tracciato permette di allenare l'organismo a sostenere uno sforzo prolungato nel tempo, ovvero la resistenza . Soprattutto la parte finale del percorso si presta bene anche per gli allenamenti su prove ripetute per lo sviluppo della potenza aerobica
Calzature	walking o running

Come arrivare

Servizi di Linea Ataf	<i>Con fermata diretta o prossima all'inizio del percorso</i> linea 41 fermata S. Felice a Ema (Ferrucci - Cascine del Riccio - Galluzzo)
	<i>Con fermata vicina a uno dei punti del percorso</i> linea 37 fermata Certosa (Stazione S.M.N. - Tavarnuzze)

Luoghi visitabili

Certosa del Galluzzo

Ingresso a pagamento. Visitabile (lunedì chiuso)

Orario Estivo: dal martedì al sabato in orario 9-10-11-15-16-17

Domenica 15-16-17

Orario Invernale: dal martedì al sabato 9-10-11-15-16

Domenica 15-16

Per info: <http://www.cistercensi.info/certosadifirenze>

IDEAZIONE, REALIZZAZIONE E COORDINAMENTO

Progetto

Testi, layout e coordinamento	Comune di Firenze - Direzione Cultura, Turismo e Sport: Carla Giannini
Tracciato degli itinerari	Comune di Firenze - Direzione Cultura, Turismo e Sport: Paolo Mangini
Caratteristiche tecniche e sportive	Training Consultant: Fulvio Massini
Foto	Comune di Firenze - Direzione Cultura, Turismo e Sport: Giulio Monasta Contributi: Giacomo Scarzanella
<i>Ringraziamenti speciali</i>	Ai Responsabili dei luoghi d'arte, fede, natura e cultura <i>per l'autorizzazione alla realizzazione di immagini e per la collaborazione</i>
Ringraziamenti	Presidenti delle Commissioni Sport dei Quartieri del Comune di Firenze Ataf <i>per i tracciati:</i> Bardazzi Andrea, Bardazzi Giulia, Bugetti Stefano, Verzieri Daniele, Gensini Marco

Mappe e applicativi

Coordinamento e sviluppo	Comune di Firenze - Direzione Sistemi Informativi: Gianluca Vannuccini, Enrico Castagnoli, Leonardo Ricci, Elena Marrassini, Stefano Gecchele e Annita Bandini Contributi: Giacomo Scarzanella Linea Comune S.p.A.: Bianca Maria Beconi e Gabriele Andreozzi
Applicativo mobile	Geoln s.r.l.